



Roma, 11 giugno 2015

Al Responsabile PCL dott. Roberto Giacchi

Egregio dott. Giacchi

siamo soddisfatti nell'apprendere la notizia che, nel corso di una video conferenza, ha colto l'occasione per elogiare i nostri lavoratori per la qualità del lavoro svolto.

Noi sappiamo bene che i nostri lavoratori sono molto bravi e sanno svolgere bene il loro lavoro, se sono messi nella condizione di farlo. Nella nostra fitta corrispondenza le abbiamo fatto presente molto spesso che il problema del Recapito non potevano essere le risorse umane del settore, *dal momento che fino a pochi mesi fa quelle stesse persone avevano ottenuto bei risultati.*

Il fatto che anche Lei, dopo mesi di critiche offensive e velate minacce distribuite a piene mani dalla sua struttura AL Centro, abbia trovato modo per elogiare i nostri colleghi, ci rende soddisfatti.

Con la capacità, che anche lei riconosce, dei nostri lavoratori e la consistente contrazione fisiologica dei volumi tipica di questo periodo, però, non avremmo mai pensato di subire l'ennesimo risultato disastroso, se non preoccupante, relativo ad un prodotto che rappresenta buona parte della sfida con il futuro.

Sembra proprio essere una caratteristica distintiva di questa AL Centro, quella di impegnarsi sui prodotti tradizionali (che pure sono importanti), tralasciando le sfide che necessitano di progettazione e dovrebbero essere supportate da una organizzazione del lavoro di profilo alto.

A questo punto, credo che per Lei come per tutti noi sia legittimo porsi la domanda: ***perché, malgrado tutte le risorse materiali ed economiche messe in campo, malgrado l'impegno dei lavoratori, dei direttori, dei capisquadra e dei controlli di qualità, questa AL continua ad occupare le parti più basse della graduatoria nazionale?*** Facciamo un esempio concreto per evitare fraintendimenti.

La AL Centro è al tracollo nella commessa Equitalia ma, soprattutto, sulla Tracciatura al Civico (l'informazione si trova al rigo 26 del vostro Tableau de Bord), dove *a malapena riusciamo a tracciare la metà di quanto dovremmo.* La ragione è semplicissima: i portalettere sono costretti a ricercare le lettere da tracciare con il palmare all'interno dell'intero corriere a loro destinato: una sorta di caccia al tesoro che si ripete ogni giorno. Non ci meraviglia che questo produca ritardi, errori, malfunzionamento.

Qui non c'entrano la buona volontà e la voglia di fare, che Lei stesso ha elogiato. Qui sono necessarie capacità di progettazione e organizzazione, attività proprie dello staff a supporto del territorio.

Visto che negli altri territori va meglio, non pensa che il vero problema sia in quel segmento della filiera?

In alto no, visto che Lei ha dato direttive chiare; in basso no, perché Lei stesso afferma che nel segmento operativo tutti lavorano bene. Allora il problema sta nel mezzo, nei Responsabili della RAM, dei Trasporti, delle Operazioni, insomma della struttura AL Centro che, come noi sappiamo bene, in questi

cinque mesi e mezzo non ha mai prodotto quel valore aggiunto che il territorio meriterebbe, per vedere premiati i suoi grandi sforzi. L'equazione è semplice. Se A funziona bene e C funziona bene ma l'insieme produce disastri, il problema sta in B. Cosa aspetta a mettere mano alle competenze di B, magari identificando e licenziando gli incapaci che finora Le hanno fornito dati errati sull'andamento del settore, costringendoLa a sopportare continue critiche da parte del top management?

Non si faccia scrupolo di allontanare dall'Azienda Poste queste persone. Se non sono nemmeno capaci di copiare quello che fanno i migliori, si figuri come possono pensare soluzioni innovative efficaci.

Il Segretario Generale Slp-Cisl Roma Capitale e Rieti

Riccardo Barbati